

Da Madrid appello all'unità e ad una coerente solidarietà internazionale

Pinochet mira a «legalizzare» il potere personale nel Cile

Il nuovo attacco alle organizzazioni dei lavoratori - Gli interventi di Corvalan, Altamirano, Sule e del sen. Valori - Messaggio della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Dal nostro inviato

MADRID — Secondo Anselmo Sule, presidente del Partito radicale cileno e vicepresidente dell'Internazionale socialista, l'attuale politica di Pinochet ricorda i primi anni della dittatura brasiliana, quando dopo il golpe del '74 i militari incominciarono a creare le istituzioni del nuovo regime. Sule è a Madrid per la conferenza mondiale sul Cile, e afferma in una intervista al settimanale «La Calle» che «allora si parlava di creare una legislazione totalitaria e si creò anche un parlamento formato da personalità desinate. E che lungo».

La solidarietà

Essendo questa la situazione, tanto più importante diventa la solidarietà internazionale, come denuncia e come intervento concreto in appoggio ai lavoratori e contro il governo di Santiago. In questo senso si muove il messaggio portato alla conferenza dalla delegazione della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil: «Ci permettiamo di richiamare — esso dice — il movimento sindacale mondiale a coordinare ed estendere la solidarietà e a rendere effettivo l'isolamento internazionale della giunta militare giungendo a comportamenti politici coerenti, in ciascun paese, in linea con le condanne ripetute e solennemente pronunciate dalle istituzioni internazionali a cominciare dall'Onu. Dobbiamo impedire che dai nostri paesi partano aiuti economici e politici che permettano l'esistenza della aberrante dittatura di Pinochet».

La Chiesa cilena: gli «scomparsi» sono stati assassinati

SANTIAGO DEL CILE — La chiesa cattolica cilena ha preso posizione sul problema dei diritti civili ed in particolare su quello delle persone scomparse in questo paese in una dichiarazione del comitato episcopale cileno. «Purtroppo siamo giunti alla conclusione che il governo non è una istituzione che permetterebbe di stabilire la realtà di ogni caso e le relative responsabilità». Per quanto riguarda la sorte delle persone scomparse «si è giunti alla persuasione che molti, se non tutti, i decreti di scomparsa sono stati al di fuori di ogni procedimento legale».

Amnistia in Brasile, condizione per una svolta democratica

Una conferenza stampa di Lelio Basso e Carlo Fracanzani - Divisi i generali

ROMA — Di ritorno da San Paolo, dove hanno partecipato a una conferenza per l'amnistia indetta da una larga schiera di forze politiche e sindacali brasiliane, il sen. Lelio Basso, presidente della Lega internazionale per i diritti dei popoli e l'on. Carlo Fracanzani (Dc) hanno ieri riferito, in una conferenza stampa a Roma, sulla loro visita in Brasile. «Ho trovato un Brasile diverso da quello che mi aspettavo», ha esordito Lelio Basso, che del Brasile nella sua qualità di presidente del Tribunale Russell II si era occupato per denunciare il terrore poliziesco, la brutale repressione di ogni opposizione, di ogni dissenso, dopo il golpe del 1964 che aveva instaurato la dittatura militare. Il Brasile si trova oggi in una situazione nuova, alla vigilia di elezioni — il 15 novembre si vota per rinnovare una parte del Senato — che possono aprire una fase nuova nella vita politica del paese, con una politica di apertura», da parte del regime. «Ma è ancora lontana, e contraddittoria, ma soprattutto con un vasto movimento di massa e di opinione pubblica che reclama apertamente il ritorno pieno alla democrazia. Il quadro, hanno sottolineato Basso e Fracanzani, è comunque diverso da quello del passato. La censura è stata abolita e tutti i giornali sono ora praticamente all'opposizione. Gli scioperi sono tuttora illegali, ma ciò non impedisce a 300.000 metalmeccanici di entrare in sciopero a San Paolo per rivendicazioni salariali, ma anche per chiedere il ripristi-

Nel non chiaro panorama francese

Anche sull'Europa si fa aspra la polemica tra PS e PCF

Mitterrand viene accusato di condurre « un doppio gioco » d'accordo con Giscard, Brandt e Schmidt - Divergenze emerse a Lilla

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il lancio a Lilla della campagna elettorale socialista per l'Europa, operando come un reagente chimico sul tessuto politico nazionale, ha messo in evidenza le singolarità del « caso francese » nei confronti della comunità, indipendentemente dai suoi contenuti presenti o prospettabili per il futuro, intorbidando ancor più le acque già poco chiare del discorso europeo francese. Quattro grandi formazioni politiche — i giscardiani, i gollisti, i socialisti e i comunisti — si dividono all'incirca il 90 per cento dell'elettorato. Ma i giscardiani, tutti più o meno favorevoli ad una maggiore integrazione europea, saranno divisi nella futura Assemblea poiché la pri-

ma delle loro componenti, il partito repubblicano di Giscard d'Estaing, confluirà tra le forze liberali mentre i centristi di Lecanuet andranno con un reagente chimico di Servan-Schreiber non si sa bene con chi.

I gollisti decideranno domani, nel corso di un congresso straordinario sull'Europa, il loro atteggiamento: ma manifestano profonde lacerezioni tra il gruppo degli ortodossi (Debré, Fedeli) all'idea golliana della Francia, tutto sommato ostile ad ogni concessione sopranazionale e dunque ad una Assemblea europea sia pure senza grandi poteri (perché, secondo i gollisti, i socialisti e i comunisti « Pysuffite più vicino al liberismo giscardiano »). Comunque non è chiaro dove e con chi potranno situarsi i gollisti, caso unico

della vita politica europea, nella futura assemblea. I socialisti hanno adottato un « Manifesto » per l'Europa dei lavoratori, ricco di spunti critici contro l'Europa delle multinazionali, degli squilibri economici, ma firmano per trovarsi nell'assemblea europea accanto ai socialdemocratici tedeschi di Willy Brandt e di Helmut Schmidt cui quali a Lilla c'è apparso evidente — essi hanno ben poche cose in comune al di là di un vago ideale europeo. Ciò dovrebbe riavvicinare i socialisti ai comunisti, tanto più che ne gli uni né gli altri vedono di buon occhio un'Europa a predominanza franco-tedesca almeno nel suo profilo attuale, che è quello espresso dallo stretto rapporto tra il socialdemocratico Schmidt e il liberale Giscard d'Estaing. Ma non è così. Anzi vedono la « festa europea » di Lilla il PCF ha lanciato una violenta offensiva contro « la strategia del doppio gioco socialista » che con Mitterrand denuncerebbe « la Europa dei mercati dominata dalle multinazionali » ma che poi si accontenterebbe con le dichiarazioni di Willy Brandt per una onesta gestione del capitalismo. In sostanza, e naturalmente semplifichiamo, il PCF fa questa analisi della situazione: nessuna promessa contenuta nei trattati di Roma è stata mantenuta. Il bilancio dell'Europa è fallimentare: sei milioni di disoccupati, uno scaldamento sempre più accentuato della sovranità francese e un dominio sempre più accentuato del monopolio Allargare l'Europa in queste condizioni — afferma Pilsouner sull'«Humanité» di ieri — vuol dire imporre ancora di più la Francia senza veramente contribuire a migliorare il destino dei lavoratori spagnoli, portoghesi o greci. La politica europea giscardiana è una politica di « declino nazionale » e poiché questa politica viene sviluppata in accordo con Schmidt, il suo risultato sarà un ulteriore rafforzamento del « sistema » tedesco. A partire di qui, come non vedere « una convergenza » tra l'eurocomunismo di Mitterrand e quello di Giscard d'Estaing, visto che l'uno e l'altro sono d'accordo con Schmidt? « Sarà difficile far credere o affermare Pilsouner — che l'Europa delle multinazionali animata da Brandt, Schmidt, Giscard d'Estaing e Lecanuet, con la benedizione dei miliardari americani, abbia per ideale la liberazione sociale dell'operaio di Barcellona, di quello del Pireo o del piccolo coltivatore portoghese ». A Lilla tuttavia le cose si sono messe molto meno nette. A Lilla sono venute fuori profonde divergenze tra i partiti socialisti e il discorso di Mitterrand che è parso assai diverso da quello di Willy Brandt che, tra l'altro, non ha lo stesso linguaggio di Schmidt. Ci è sembrato insomma che esista un vasto terreno d'azione e di dialogo per costruire l'Europa dei lavoratori. Del resto gli stessi socialisti francesi ammettono « l'esistenza di profonde differenze tra noi e i socialdemocratici tedeschi », ricordando al PCF, in contropolemica aspra, che « queste differenze si sono chiaramente manifestate a Lilla al di là dei principi comuni ».

La Polonia festeggia il 60° dell'indipendenza

Il discorso di Gierek - Caloroso messaggio del presidente Sandro Pertini

VARSAVIA — Cade quest'anno il 60° anniversario della nascita dello Stato moderno polacco. La data dell'11 novembre, giorno in cui nell'ormai lontano 1918 la Polonia riacquistò la sua piena indipendenza, viene ricordata in questi giorni in tutto il paese con particolare solennità: articoli, saggi, analisi storiche sono apparsi sui vari organi di stampa per ricordare il difficile cammino percorso in questo tormentato sessantennio dal giovane stato polacco che — come ha detto l'altro ieri il segretario del PZP, Edward Gierek, celebrando l'avvenimento nel corso di una seduta solenne della Dieta (Parlamento) — dopo un secolo e mezzo di divisione riappariva moralmente sulla carta geografica dell'Europa. Particolare interessante: nella rassegna storica dei « grandi polacchi » messa in onda in questi giorni dalla televisione per celebrare il sessantesimo anniversario dell'indipendenza figurano, tra le personalità di rilievo, il Premio Nobel Maria Curie Skłodowska e Papa Giovanni Paolo II. In occasione della festa dell'indipendenza della Polonia, il presidente Pertini ha inviato al capo dello stato polacco un messaggio in cui esprime « ogni augurio di prosperità, anche nel ricordo della comunanza di ideali di indipendenza nazionale fra i nostri due popoli nelle lunghe lotte del secolo scorso e di autentico contributo dato dalla truppe polacche per la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazista ».

In tutte le edicole linus novembre con le avventure a colori di Peter Stuyvesant il fondatore di New York di Palva e Serra una nuova storia di Mordillo e Minus di Munoz e Sampedro il garage armeno di Cuzco di Ugo Bertoni Reiser • Drescher Lunari • Dropouts e l'UNO con Wolinski e Ferdinando Andarseno... (?) di Odis Savetto Tutino Beppo Viola

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Integrazione bando di concorso pubblico per titoli ed esami ad 1 posto di applicato e degli altri posti che si renderanno disponibili nell'anno di validità della graduatoria

IL SINDACO

Visto l'art. 15, l. comma della Legge 24-1968 n. 482; visto il bando di concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di applicato e degli altri posti che si renderanno disponibili nell'anno di validità della graduatoria, bandito con deliberazione del C.C. n. 247 del 29-6-78 esecutiva ai sensi di legge; attesa la necessità di integrare il bando in parola, con la voluta precisazione e dichiarazione di cui al citato art. 15 della legge n. 482 del 1968;

DICHIARA

che il bando di concorso sopracitato è stato emanato tenendo conto dei benefici in materia di assunzioni obbligatorie; di cui all'art. 15 della legge n. 482 del 24-1968.

Nichelino, 18-10-1978

IL SINDACO

Stress. Se alla sera non hai più voglia di niente: TAI-GINSENG

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO

Legge 5 agosto 1978 nr. 457

« Prima applicazione del piano decennale per l'edilizia residenziale ».

Si rende noto che, ai sensi della deliberazione n. 3492 del 9 ottobre 1978, la Giunta Regionale ha pubblicato nel Bollettino Ufficiale il bando di concorso per l'assegnazione di contributi e mutui agevolati diretti alla costruzione, al risanamento e all'ampliamento di alloggi di edilizia residenziale e rurale.

Possono presentare domanda, esclusivamente sul modello predisposto dalla Regione, le cooperative edilizie, le imprese di costruzione e — limitatamente al recupero del patrimonio edilizio residenziale esistente — i privati.

Il Bollettino Ufficiale n. 144 del 6-11-1973 contenente il bando è disponibile presso le sedi dei Comuni, dei Comitati comprensoriali e della Regione Emilia-Romagna, Via Alessandrini 13 Bologna.

Il modulo per la presentazione della domanda alla Regione e al Comune (il richiedente ne conserverà copia), sarà disponibile dal 13 c.m. presso le stesse sedi.

IL PRESIDENTE Lanfranco Turci

L'Assessore all'Urbanistica ed Edilizia Cesare Baccarini

L'Assessore all'Agricoltura e Alimentazione Giorgio Ceredi

Conferenza finanziaria a Bruxelles

Rivalità occidentali per «aiutare» lo Zaire

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — E' iniziata ieri a Bruxelles la seconda conferenza internazionale per l'aiuto economico allo Zaire da parte dell'Occidente, a poco più di tre mesi dall'incontro del giugno scorso. Come allora, la Conferenza è patrocinata dai massimi organismi finanziari internazionali (la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale) della Comunità europea e dai governi di Stati Uniti, Belgio, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Canada, Giappone, Iran e Arabia Saudita. Al primo incontro di giugno, l'idea di un sostegno economico massiccio al rassicurato e corrotto regime di Mobutu, suscitò malumori dalla seconda insurrezione della seconda insurrezione della seconda insurrezione delle resistenze nei governi occidentali. Ci si limitò così ad un aiuto di emergenza a breve termine di 117 milioni di dollari, per alleviare i bisogni economici più drammatici, prima fra tutti quello di pezzi di ricambio essenziali la cui mancanza paralizzava il paese. Oggi il governo di Kinshasa si presenta all'incontro di

Bruxelles avendo soddisfatto alcune condizioni politiche che i suoi « patroni » occidentali gli avevano posto, e che gli permettono di offrire una qualche « garanzia » di stabilità. Prima fra tutte, la fine dell'ostilità e il ristabilimento di rapporti normali con l'Angola, condizione per la pace ai confini settentrionali e per la riapertura della ferrovia di Benguela, la « via del rame » che passando per l'Angola porta il prezioso minerale dalle pendici orientali del monte Shaba ai porti sull'Oceano Atlantico. In seguito alla riapertura della via ferrata l'estrazione del rame su cui si basa tutta la economia zairese, sembra destinata ad una rapida ripresa. E' vero che le centrali elettriche internazionali e i governi non sono ancora d'accordo sulla condizione di intervento nello Zaire. Tre mesi sono passati dalla concessione dell'aiuto d'emergenza, e i risultati non sono certo incoraggianti. Fondi finanziari di Bruxelles sostengono che, oggi come oggi, lo Zaire non potrebbe ottenere in prestito neppure un centesimo a condizioni normali sui mercati finanziari.

E' dunque qui chiaro che gli organismi internazionali e i governi occidentali accetteranno di appoggiare il cosiddetto « piano Mobutu » solo in cambio di ben altre « garanzie ». Tanto più che si tratterebbe di un'apertura di crediti addizionali che dovrebbero mettere in moto a lungo termine investimenti per un miliardo di dollari nel settore dello sviluppo minerario.

Gli ambienti democratici belgi che si riconoscono nel « Comitato Zaire » (ad opera del quale è apparsa in questi giorni la traduzione aggiornata in francese di un interessante dossier pubblicato un anno fa dalle edizioni « Kritik ») affermano, usando un termine molto discutibile, che « una vera e propria "ri-colonizzazione" sembra essere la condizione pregiudiziale a qualsiasi aiuto massiccio » allo Zaire. Già nel giugno scorso l'aiuto di emergenza fu condizionato alla partecipazione diretta delle grandi potenze alla amministrazione di Kinshasa: supervisione di un « esperto » europeo o americano su tutte le spese dello stato; controllo di un'iniziativa del Fondo monetario

internazionale sulla Banca dello Zaire; numerosi tecnici, soprattutto belgi, alla direzione dei trasporti, della dogana, ecc.

Non è certo d'altra parte che tutti i governi rappresentati a Bruxelles giustifichino sufficientemente queste « garanzie » per passare dal soccorso al finanziamento massiccio del piano di rilancio. I più titubanti sono gli Stati Uniti, mentre a spingere per una grossa operazione nella ex colonia belga sono appunto il Belgio, da una parte, e la Francia dall'altra, impegnati fra loro in una battaglia per il controllo del « secondo paese francofono del mondo ».

Gli interessi delle grandi compagnie belghe restano per ora assolutamente predominanti nella ex colonia. Dopo le due successive azioni di « stabilizzazione » economica condotte da Mobutu, i ricchi proprietari belgi, espropriati durante la « zairizzazione » dell'economia, sono tornati in possesso nel 1976 del 80 per cento delle loro azioni. I gruppi finanziari belgi controllano il 50 per cento del settore bancario dello Zaire. La « Société générale » attraverso le due affiliate « Com-

pagnie maritimes belges » e « Société générale des minerais », è praticamente arbitra dalle esportazioni di rame delle due principali imprese miniere del paese, la « Gécamine » e la « Sozacom ». Dall'altra parte, il 42 per cento delle esportazioni dello Zaire è destinato al Belgio; più di tre quarti di tali esportazioni sono rappresentate dal rame. Nel commercio estero belga, la parte delle esportazioni verso lo Zaire rappresenta solo il 0,63 per cento, dopo il ferro, l'acciaio e le macchine, la quarta voce di queste esportazioni sono i fornaci; segno dei guasti provocati nell'agricoltura zairese dall'infeudamento alle potenze neolonialiste, che hanno spinto alla concentrazione in tutti gli sforzi economici sul rame e alla realizzazione di alcuni giganteschi progetti industriali costosissimi e praticamente inutilizzabili date le condizioni del paese.

La penetrazione economica francese nello Zaire ha cominciato a diventare aggressiva verso la fine degli anni '60, e avanza oggi sulla scia delle avventure militari del parà nel continente nero, ultima quella nella Shaba. Se

Vera Vegetti Augusto Pancaldi